

## Villa Salis Scipioni a Bure di San Pietro in Cariano

Villa Salis Scipioni di Bure è collocata sopra l'unglia della collinetta che separa l'accesso alla valle di Fumane dalla più modesta valle di Gargagnago, a margine del piccolo pianoro su cui sorge anche la chiesa di quel centro demico, già rettoria e ora parrocchiale. E se la chiesa è collocata all'estremo sud del pianoro (oggi quasi interamente occupato da un parcheggio) la villa chiude invece a nord tale slargo, a fianco della strada che da Bure sale a Bure alto e di qui prosegue verso il Montenar e quindi verso San Michele. Sono anche attualmente annessi alla proprietà alcuni campi di terra adesso coltivati pressoché interamente a vigneto, ottimamente esposti e che stanno tra la strada che conduce a Bure alto e degradano verso la valle di Fumane, già indicata nei documenti medioevali col nome di *Val de Sala* o *Val Salaria*.

Dal piccolo promontorio sul quale sorse poi la chiesa di San Martino parte dunque una strada che si dirige – tenendosi in quota, rimanendo cioè poco sopra il fondovalle – verso il medioevale *castrum Monteculum*, per poi proseguire verso la località La Volta di Fumane. Tale strada è con tutta evidenza di origine antica e lungo il suo percorso potevano essere collocate, in età romana, numerose tombe, alcune delle quali anche monumentali, la cui presenza è testimoniata da un frammento di grande stele funeraria a pseudoedi-

cola ora al Museo Maffeiano di Verona, disegnata anche, ai primi dell'Ottocento, dal pittore Giuseppe Razzetti.

Proviene da qui anche l'ara funebre di Gaio Cesio Agrippa, già nella raccolta Nichesola di Ponton e pur essa al Maffeiano, come viene da San Michele (e dunque sempre collocata lungo questa arteria) l'ara con il genietto mortuario ora nella stessa chiesa. Theodor Mommsen segnalava infine a Bure, proprio nella stalla della nostra villa, l'iscrizione funebre che ricorda *M. Octavius Sto*, unitamente al figlio e al nipote; tale iscrizione, data per dispersa<sup>1</sup>, è ora collocata sulla facciata laterale della villa, accanto al portico.

### *La villa*

La palazzina padronale che si scorge oltre la cancellata di accesso al complesso edilizio è neoclassica, frutto com'è dell'intervento dell'architetto Luigi Trezza (il massimo esponente di questa stagione) che, a quanto pare, ebbe a operare su alcune preesistenze (casupole ovviamente di scarso valore architettonico), in parte distruggendole e in parte riutilizzandole, come par di capire oltreché dall'esame degli attuali tessuti murari, proprio dalle affermazioni dello stesso Luigi Trezza che di questo ammodernamento del casino di campagna di proprietà di Giuseppe Salis ne discorre nei suoi *Cenni sulla professione ed esercizio di*



Villa Salis Scipioni a Bure.

*ingegnere ed architetto*, da lui redatti fino al 1820, elencando appunto tra le altre sue opere un «riducimento del casino e sua facciata del medesimo signor Salis nella sua campagna nelle pertinenze di Bure, con barchessa architettonica; il tutto eseguito»<sup>2</sup>.

#### *La famiglia Salis*

Il Giuseppe Salis evocato appartiene a una famiglia veronese di un qualche rispetto. Ultimo discendente di un'affermata schiatta di speciali, egli era figlio del pittore Carlo Salis del fu Ercole, nato nel 1688. Suo pa-



Iscrizione funebre di M. Octavius Sto, unitamente al figlio e al nipote, data per dispersa e collocata sul fianco di villa Salis Scipioni a Bure.

dre, dopo aver studiato in Verona alla scuola di Alessandro Marchesini, si era recato a Bologna alla scuola di Giovanni Giuseppe del Sole, poi di nuovo a Verona alla scuola di Antonio Balestra «di cui – come scrive Raffaello Brenzoni – risentí molto l’influenza». Morí a Verona nel 1763<sup>3</sup>.

Sulla famiglia Salis possiamo poi aggiungere qualche altra notizia. Il fondatore del casato dei Salis *speciali* ai Due Mori è Marco Salis di Bartolomeo che troviamo risiedere a Santa Maria Antica nell’anagrafe del

1649. All’epoca egli aveva 45 anni e viveva con la moglie Giustina del fu Ercole Martini di 32 anni e con ben otto figli: Elisabetta di 16 anni, Chiarastella di 15, Caterina di 14, Angela di 10, Brigida di 9, Vittoria di 6, Ludovica di 4, Ottavia di 2. In casa viveva anche Fiorenza di 38 anni, sorella di Marco<sup>4</sup>. Poco diversa la dichiarazione di tre anni dopo, cioè del 1652: adesso la casa è allietata dalla nascita di Agostino, di 2 anni (e quindi i figli salgono a nove) ed è altresí registrata la presenza di Bartolomeo *Salli*, padre di Marco, di 83 anni<sup>5</sup>.

Nel 1666 l’anagrafe non registra piú la presenza di Bartolomeo, morto quindi fra il 1652 e il 1666 e nemmeno delle figlie Elisabetta, Chiarastella, Caterina e Angela, convolate nel frattempo a giuste nozze oppure monacate<sup>6</sup>. La casa, ci informano queste anagrafi, è in parte in proprietà e in parte in affitto che paga parte al Monte di Pietà, parte alla Santa Casa di Pietà (la bottega che si affacciava dunque con tutta probabilità su piazza dei Signori) e parte alle Dimesse della Cittadella.

A meno che non si tratti di omonimia, Bartolomeo si trasferisce poi nella probabile patria di origine dei Salis, a Lazise, dove possiede casa e dove è rimasto un ramo della sua famiglia al quale lascia in eredità alcuni beni, dettando un suo testamento in data 19 marzo 1662 e quindi alla bella età di 93 anni<sup>7</sup>.

Di lí a due anni anche il “magnifico” Marco Salis speciale del fu Bartolomeo, il 17 maggio 1666, nella casa di abitazione di Santa Maria Antica, detta il suo testamento chiedendo di essere sepolto nella chiesa di San Salvatore in Corte Regia, dove ordina la costruzione di un monumento con lo stemma dei Salis e dove due figlie si sono monacate. Lascia buone doti a tutte le figlie e dichiara eredi i due giovani figli Agosti-

La loggia neoclassica disegnata da Luigi Trezza al centro della facciata di villa Salis Scipioni.



no ed Ercole perché abbiano a continuare nell'esercizio del negozio di spezieria e drogheria all'insegna dei Due Mori<sup>8</sup>.

Un'anagrafe di Santa Maria Antica del 1675 ci avverte poi che in contrada abitano ancora gli eredi di Marco Salis e cioè la vedova Giustina di 53 anni e i figli Ercole di 20, Ludovica di 18 e Ottavia di 16. Non

è più registrato il figlio Agostino, evidentemente nel frattempo uscito di casa o defunto, ma è ancora registrata invece la sorella di Marco, Fiorenza, di 60 anni<sup>9</sup>. E qui cessano, presso le anagrafi di Santa Maria Antica, le registrazioni della famiglia Salis.

Nella sua dichiarazione dei redditi, presentata all'ufficio delle imposte il 23 febbraio 1682, Ercole Salis

Il portico laterale  
di villa Salis Scipioni  
disegnato da Luigi Trezza.



del fu Marco, dichiarandosi ancora della contrada di Santa Maria Antica, notifica di essere proprietario di «una casa in piazza grande qual serve di sua abitazione la qual fu dal predetto quondam signor padre acquistata dal quondam Gio Batta Petterlini con istrumento 6 giugno 1644, atti Ferri» con una «bottega nella quale esercito la spezieria sotto la stessa mia abi-

tazione con le ragioni parte del Santo Monte di Pietà e parte della Santa Casa»<sup>10</sup>. La spezieria di Ercole Salis, all'insegna dei Due Mori, è del resto indicata anche nei registri dell'arte degli speziali nel 1686 e nel 1690, mentre quella del padre di costui, Marco, è pure indicata negli stessi registri nel 1634, nel 1650, nel 1656 e nel 1662<sup>11</sup>.

La facciata posteriore di villa Salis Scipioni, di gusto neomedievale, realizzata alla fine del XIX secolo.



#### *L'architetto Luigi Trezza*

Dopo questa breve parentesi sugli antenati di Giuseppe Salis proprietario, e probabilmente anche acquirente delle case di Bure riformate da Luigi Trezza, sarà il caso di dire qualcosa dell'architetto progettista sulla scorta di quanto di lui e della sua attività ci informa, in data ancor recente, Lia Camerlengo in base agli elementi fondamentali, almeno per la ricostruzione del suo profilo biografico, forniti dall'architetto

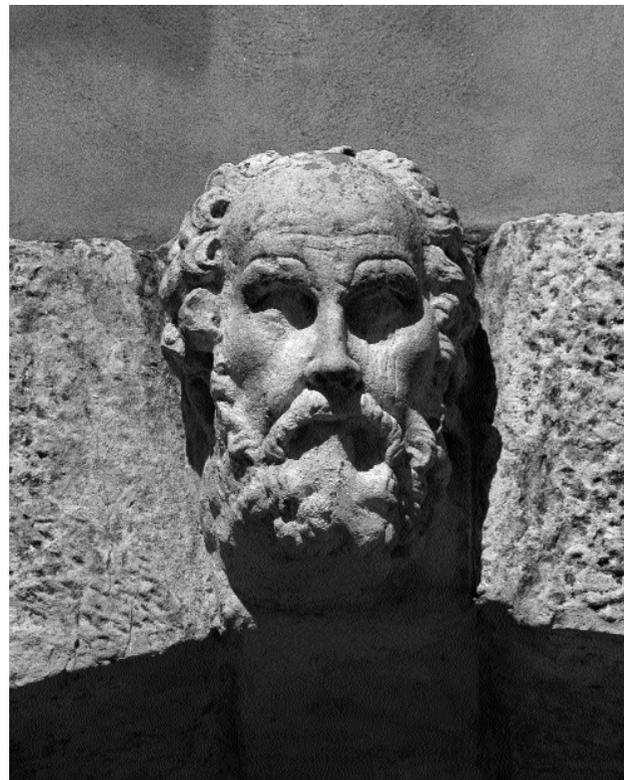
stesso tramite i numerosi suoi manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica di Verona.

Luigi Trezza nasce a Verona da non facoltosa ma onorata famiglia il 28 gennaio 1752. Ebbe tra i maestri Adriano Cristofali, di cui fu anche assistente «nelle operazioni al tavolo e in campagna», ma anche Andrea Villi, Anton Maria Lorgna, Francesco Vembretti, Giambattista Bertoli e Gerolamo Dal Pozzo. Il 18 marzo 1771 ottenne il titolo accademico di pubblico inge-

**A sinistra.**  
Portale rinascimentale sulla facciata posteriore di villa Salis Scipioni, qui probabilmente trasportato da Andrea Monga.



**A destra.**  
Particolare del mascherone della chiave di volta del portale.



gnere. Il 12 marzo 1795 partì per un canonico viaggio attraverso l'Italia avendo come meta Roma e Napoli, e nel corso del quale allaccerà relazioni con i migliori architetti italiani. Dopo la caduta della Serenissima una serie di incarichi scandirà anche gli anni della dominazione francese e austriaca. Dal 1816 membro della Commissione Civica di Ornato (una sorta di Commissione Edilizia) Trezza è, come tale, sovrintendente, insieme a Giuliari, agli scavi dell'Anfiteatro. Muore il

24 novembre 1823 lasciando, per disposizione testamentaria, libri, disegni e manoscritti che perverranno alla Biblioteca Civica di Verona<sup>12</sup>.

#### *L'intervento di Luigi Trezza*

Sollecitato dunque da Giuseppe Salis – che, come si è detto, aveva probabilmente affidato all'architetto anche il restauro della sua casa a Santa Maria in Organo<sup>13</sup> – Luigi Trezza interviene nel casino di campagna

Stemma Monga  
collocato sopra il portale  
della facciata posteriore  
di villa Salis Scipioni.



di Bure per dare alla facciata principale del complesso – costituito dall'assemblaggio di piú casette – una struttura di stile palladiano con al centro una loggia dorica architravata sopra un pianterreno a bugnato liscio: «una soluzione innovativa – annota a tal proposito Giuseppe Conforti – da collegare (benché non sia nota la precedenza tra le due opere) alla loggia di palazzo Arvedi a Verona (1816 ca.) progettata da Giuseppe Barbieri (1777-1838) allievo del Trezza»<sup>14</sup>. Annota ancora a tal proposito Giuseppe Conforti: «Notevole è soprattutto l'impiego del tipo grecizzante della loggia-pronao *in antis* (cioè con due colonne al centro e due pilastri ai lati). Alla maniera del Trezza rinviano anche

i sottili balaustri a candelabra che fanno da parapetto alla loggia. Sopra la quale, infine, corre un attico-fastigio rettangolare coronato da quattro pinnacoli sormontati da sfere. Al preesistente edificio dominicale vanno invece fatti risalire, sulla fiancata ovest, i tre balconcini con ringhiera bombata in ferro. All'esterno furono edificati il nuovo portale sulla strada e la “barchessa architettonica” citata dallo stesso Trezza. Il portale – ubicato all'angolo sud-ovest della corte – era motivato dall'esigenza di dare adeguata visibilità alla nuova facciata. Mentre la seconda – composta di un portico bugnato, di tre arcate, sormontato da un grande timpano triangolare – fa da ala arretrata sulla fiancata ovest della palazzina padronale»<sup>15</sup>.

#### *Dai Salis ai Negri*

La villa passò poi – ce lo rivelano i sommarioni del catasto austriaco<sup>16</sup> – dai Salis ai Negri presso i quali Giuseppe viveva e che dei suoi beni furono dunque gli eredi. Uno *status animarum* di Santa Maria in Organo del 1807 ci informa circa la situazione familiare del notaio Carlo Negri che all'epoca aveva 36 anni, convivente con la moglie, i figli e con Giuseppe Salis, qualificato come segretario, di anni 63 (e dunque nato all'incirca nel 1744)<sup>17</sup>.

Successivi stati d'anime ci danno qualche ulteriore indicazione: in particolare Giuseppe Salis è qualificato espressamente come zio di Carlo Negri, sottocancelliere del giudice di pace. Gerolamo Negri è pure qualificato come zio di Carlo Negri, detto costui abitare in casa propria al n. 4533. L'ultimo di questi *status animarum* del 1826 ci certifica che nel frattempo Carlo Negri è rimasto vedovo e Giuseppe Salis ha raggiunto la ragguardevole età di 83 anni<sup>18</sup>. Costui morirà di lì a

poco, perché nel 1830 agisce a Verona, come si è già veduto, e in qualità di erede di Giuseppe, lo stesso Carlo Negri che chiede il restauro della facciata della casa di Santa Maria in Organo.

#### *Le vicende successive*

Sempre a stare con Giuseppe Conforti la villa, a partire almeno dagli anni Quaranta dell'Ottocento, era divenuta di proprietà di Carlo Negri (1771-1858) del fu Giovanni Battista, personaggio di spicco nella Verona dell'Ottocento tanto da figurare, a metà del secolo, in un «elenco dei cento maggiori estimati del Comune di Verona che, a termini del Regolamento Amministrativo 4 aprile 1816, possono essere proposti al Consiglio di detto Comune dell'anno 1849 per triennio 1850-51-52». E in effetti ritroviamo Carlo Negri nell'elenco dei facenti parte del Consiglio Comunale degli anni 1850-1852<sup>19</sup>. A costui – apprendiamo sempre da Giuseppe Conforti – subentrò il figlio Giuseppe (?-1884) e a quest'ultimo la figlia Angelina.

Ancora Conforti ci avverte che nel 1895 il complesso fu rilevato dai fratelli Carlo, Andrea e Alberto Monga del fu Pietro, quindi dal solo Andrea nel 1901, sicché ai Monga sarebbe da attribuire, sul retro della

palazzina signorile, l'odierno corpo a L destinato ai servizi dominicali (rimessa, scuderia, serra), orlato di merli guelfi sul quale a est è un portale ad arco che personalmente ritengo rinascimentale, in bugnato rustico, sopra il quale campeggia ora lo stemma Monga (su cui è l'effigie di una melagrana). Mi sento di dover affermare l'originalità del pezzo proprio in relazione al fatto che Andrea Monga, cui si devono tra l'altro scavi al Teatro romano di Verona, era un formidabile collezionista di materiali non solo archeologici ma anche di elementi architettonici venuti dalle demolite case sull'Adige, a Verona, dopo la piena del 1882<sup>20</sup>.

Secondo Giuseppe Silvestri, davanti alla loggia neoclassica era stata edificata una scala, poi rimossa intorno al 1943 – epoca in cui l'edificio era di proprietà Castellani – dall'architetto Italo Mutinelli (1894-1975) «per valorizzare – come annota Silvestri – la loggia architravata del primo piano»<sup>21</sup>. In effetti, nel regesto dei progetti realizzati dell'architetto Ettore Fagioli (1884-1961) compare sotto l'anno 1948 una risistemazione della scalinata d'accesso a villa Castellani in Bure di Valpolicella, distrutta – si dice – durante l'occupazione della villa dall'esercito tedesco. Dagli anni Cinquanta del Novecento la villa è di proprietà Scipioni.

## NOTE

### *Sigle*

- AACVr = Antico Archivio del Comune di Verona  
 AC = Anagrafi Comune  
 AEP = Antichi Estimi Provisori  
 AP = Anagrafi Provincia  
 ASVr = Archivio di Stato di Verona  
 CA = Catasto Austriaco  
 UR T = Ufficio del Registro, Testamenti  
 US = Ufficio di Sanità

<sup>1</sup> L. FRANZONI, *La Valpolicella in età romana*, Verona 1982, pp. 126 e 139.

<sup>2</sup> Tali *Cenni*, in manoscritto, custoditi presso la Biblioteca Civica di Verona, furono pubblicati dal bibliotecario Cesare Cavattoni nel 1862: *Ricordazione della vita e delle opere di Luigi Trezza, ingegnere ed architetto municipale di Verona che per festeggiar le nozze Bertoldi-Zoppi scrisse e pubblica il sac. Cesare Cavattoni*, Verona 1862, p. 26. In contemporanea con l'incarico per il casino di Bure l'architetto Luigi Trezza aveva ricevuto anche quello per una casa

che il committente Giuseppe Salis gli aveva appena affidato in Verona, come recita ancora tale elenco: «Facciata della casa in Verona d'abitazione del signor Giuseppe Salis in contrada di Santa Maria in Organo che fu soltanto incominciata e poi finita» (*ibidem*).

3 Carlo Salis pittore, in D. ZANNANDREIS, *Le vite dei pittori, scultori e architetti veronesi*, pubblicate e corredate di prefazione e di due indici da Giuseppe Biadego, Verona 1991, pp. 360-366. Sue opere si trovano in numerose chiese del Veronese, a Bergamo e a Mantova, come ricorda sempre Brenzoni che riporta sul pittore ampia bibliografia (R. BREZONI, *Dizionario di Artisti Veneti ... dal XIII al XVIII secolo*, Firenze 1972, pp. 27-28). Brenzoni riporta altresì l'atto di morte del pittore tratto dal libro dei morti dell'Ufficio di Sanità: «S. Maria in Organis. Il signor Carlo quondam Ercole Salis lunedì 24 ottobre 1763, di anni 75, è morto alle ore 14 de mal d'orina in un mese. Medico Bonafin» (ASVr, US, Libro Morti Città, 1763-1768, c. 47). Quando muore Carlo Salis abita dunque già, con tutta probabilità, la casa che poi sarà del figlio Giuseppe a Santa Maria in Organo al numero civico napoleonico 4533, ora vicolo Santa Maria in Organo 1. Era stato probabilmente il pittore a trasferirsi nella casa di Santa Maria in Organo da una casa che invece possedeva a San Zeno in Oratorio, forse transitando da altra casa nella contrada di San Silvestro così come apprendiamo dalla seguente nota nei registri dei beni traslati: «1759. San Silvestro. Carlo Salis pittor q. Ercole 15:1. San Zeno Orador. Gio e Fratelli Padovani q. Orazio 10:3. Con istrumento 11 corrente atti Lorenzo Secondini nodar, il signor Antonio Padovani fece acquisto dal suddetto signor Carlo Salis della casa in contrà di San Zen Orador sulle regaste notificata in polizza Salis. Fece istantia il signor Antonio Padovani per il soglievo alla partita Salis di soldi uno denari tre e quelli fossero aggiunti alla fraterna» (ASVr, AEP, reg. 232, traslati, in data 13 agosto 1789).

4 ASVr, AP, 453.

5 ASVr, AC, 612.

6 ASVr, AP, 454.

7 ASVr, UR T, 662/88.

8 ASVr, UR T, 266/821.

9 ASVr, AP, 455.

10 ASVr, AEP, reg. 49, c. 682.

11 E. GHISLANZONI - V. TERGOLINA, *La magnifica Arte degli Speciali di Verona*, Verona 1933, p. 115.

12 L. CAMERLENGO, *Luigi Trezza (1752-1823)*, in *L'Architettura a Verona nell'età della Serenissima*, a cura di P. Brugnoli e A. Sandrini, II, Verona 1988, pp. 363-374.

13 Le buste della Commissione Ornato del Comune di Verona segnalano una richiesta avanzata da Giuseppe Salis, il 10 aprile 1826, per il restauro della facciata della sua casa al civico 1538 (ASVr, AACVr, Ornato, b. 456, con disegno). Altre richieste sono avanzate da Carlo Negri per la facciata della casa stessa, il 3 febbraio 1830 (*ivi*, b. 452, con disegno) e quindi ancora dal Negri il 29 aprile 1842 per il sopralzo dello stesso edificio (*ivi*, b. 1073, con disegno) e il 12 giugno 1850. Sempre per quella facciata (*ivi*, b. 1080, con disegno). Queste segnalazioni provengono da un prezioso repertorio di tali buste compilato dall'ingegner Eugenio Morando di Custoza (*Interventi presso la I.R. Commissione di Ornato*, pro manuscritto, p. 62).

14 G. CONFORTI, *Villa Salis Monga*, scheda fin qui inedita, approntata per la pubblicazione – che si spera prossima – di un catalogo delle ville della Valpolicella.

15 *Ibidem*.

16 ASVr, CA, reg. 357, cc. 63, 349-350.

17 La moglie di Carlo Negri era Angela Alberti, di 25 anni, i figli erano Anna Maria di 4, Gio Batta di 2 e Giuseppe di 1 anno. Inoltre erano presenti in casa il reverendo don Gerolamo Negri di 70 anni, il servo Carlo Marcina di 25, la serva Marianna Pirani di 22 anni (ASVr, Anagrafi, Stati d'anime, fasc. 34, *Santa Maria in Organo 1807*).

18 ASVr, Anagrafi, fasc. 35 (1809), 36 (1810), 37 (1826).

19 L'elenco a stampa è pubblicato in L. CASTELLAZZI, *La dominazione austriaca, in Verona e il suo territorio*, VI/2, Verona 1988, pp. 127 e 133.

20 CONFORTI, *Villa Salis Monga...*

21 G. SILVESTRI, *La Valpolicella*, Verona 1973, p. 185.